

Coronavirus:
lo scenario

Scuole chiuse, via ai gemellaggi

Ore 8.30: lezione di chimica per gli alunni di Vo'. In collegamento i liceali del Majorana di Brindisi
L'appello del preside D'Ambrosio alle compagnie telefoniche: «Dateci più giga per le lezioni online»

PAOLO FERRARIO

Ore 8,30 lezione di chimica. Anche così, a Vo', uno dei Comuni focolaio del coronavirus, si cerca di dare una parvenza di "normalità" a queste giornate faticose. Questa mattina, in collegamento dalle proprie case, dove sono in isolamento da ormai dieci giorni, gli alunni dell'Istituto comprensivo di Lozzo Atesino, in provincia di Padova, potranno partecipare alla lezione tenuta, in diretta su Youtube, dagli studenti dell'Istituto tecnico "Majorana" di Brindisi, che darà il via al programma di gemellaggi tra scuole fortemente voluto dal ministero dell'Istruzione. Sono già un centinaio gli istituti, di tutta Italia, che hanno offerto la disponibilità a collaborare attivamente con le scuole costrette a chiudere a causa dell'epidemia, in una gara di solidarietà che sta facendo sentire meno soli i territori colpiti. Per favorire la diffusione delle buone pratiche della didattica digitale, il Miur ha predisposto una pagina web dedicata (<https://www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza.html>) con più di venti ore di webinar a disposizione, grazie alla collaborazione con l'Indire, l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa.

«Da giovedì scorso - racconta Alfonso D'Ambrosio, dirigente dell'Istitu-

to comprensivo che serve i comuni di Lozzo Atesino, Cinto Euganeo e Vo' e ha 650 alunni (dalla scuola dell'infanzia alle medie), di cui 320 nella sede di Vo' - teniamo lezioni online, attraverso una piattaforma dedicata. Con il "Majorana" di Brindisi siamo in contatto da tempo e vogliamo avviare questo gemellaggio per rafforzare la collaborazione in questo momento molto particolare e delicato per la nostra scuola». I materiali didattici saranno messi a disposizione anche delle altre scuole costrette a fermare le lezioni in classe, attraverso il sito dell'istituto

brindisino, che ha già pubblicato online videolezioni di Fisica, Chimica e Matematica. «Fin da subito ci siamo messi a disposizione - sottolinea il preside Salvatore Giuliano, già sottosegretario all'Istruzione del primo governo Conte - La scuola non lavora per compartimenti stagni, ma è una comunità che cresce soltanto insieme. E anche questa emergenza può diventare un'opportunità. Per tutti». Sempre questa mattina, dopo la lezione di chimica, gli alunni seguiranno una conferenza sull'intelligenza emotiva tenuta dall'attore Lu-

ca Vullo, con la psicologa Daniela Lucangeli, in collegamento con le scuole di Codogno e Castelfranco Emilia. «Stiamo ricevendo solidarietà da tutta Italia», sottolinea il dirigente scolastico di Vo'. Che ricorda uno degli ostacoli principali incontrati in questi giorni. «Lanciamo un appello agli operatori telefonici affinché concedano gigabyte aggiuntivi che ci consentano di effettuare collegamenti più stabili con i nostri alunni - conclude D'Ambrosio -. Internet è l'unico strumento che abbiamo per tenerci in contatto con gli studenti costretti a

stare chiusi in casa. E in tanti ci segnalano il problema della carenza di giga che non permette a tutti di collegarsi con le attività della scuola. Chiediamo un aiuto perché vogliamo continuare a veicolare il nostro "cuore analogico" agli alunni». La forzata lontananza da compagni e insegnanti comincia a pesare ai bambini e ai ragazzi di Vo'. Che ieri mattina, per la prima volta, hanno potuto "riabbracciare", seppur virtualmente, le proprie insegnanti. Un momento intenso e commovente, che ha visto alcune docenti collegarsi in diretta dalla sede di Lozzo Atesino, che non si trova in zona rossa ed è quindi accessibile al personale. «Mi mancano i miei alunni - dice la maestra Lorena Brusca - che insegna alle elementari -. E anche a loro manca la scuola. In tanti ci hanno detto: "Non siamo in vacanza". Chiedono di poter tornare alla normalità e noi facciamo il possibile per far sentire loro la presenza e l'affetto della comunità scolastica». Anche la maestra Beatrice Sperandio, da 35 anni insegnante alla scuola dell'infanzia, ha potuto raccontare una favola ai suoi alunni. «Per noi - dice la docente - è importante stare vicino ai bambini anche in questa situazione eccezionale in cui sono stati precipitati. E far sentire alle famiglie che la scuola c'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

Le lezioni non si fermano nemmeno nella "zona rossa". Il Miur, in collaborazione con Indire, ha messo a disposizione una pagina web con più di 20 ore di materiale per gli insegnanti

IL PROVVEDIMENTO

Classi chiuse ancora per un'intera settimana in cinque regioni del Nord

Resteranno chiuse anche per tutta questa settimana, le scuole di Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Friuli. In Liguria le lezioni riprenderanno domani, ad eccezione della provincia di Savona, dove la campanella tornerà a suonare lunedì 9 marzo. Scuole chiuse anche lontano dalle zone contaminate dal virus. Fino a giovedì stop alle lezioni a Corigliano Rossano, dove tutti gli studenti, sia statali che paritari, saranno oggetto di un intervento straordinario di sanificazione, mirato a contenere il rischio di contagio. Scuole chiuse fino al 5 marzo anche a Pozzuoli, Bacoli e Quarto in provincia di Napoli. Per i sindaci si tratta di misure messe in campo «per rassicurare la cittadinanza», spaventata dalla diffusione del virus. Intanto, l'Associazione

italiana editori annuncia che «sono numerose le piattaforme per la didattica a distanza a disposizione gratuita delle scuole». «Sono oltre due milioni gli oggetti didattici digitali subito attivabili perché presenti nei libri di testo già adottati nelle scuole», spiega il vicepresidente Aie, Giovanni Bonfanti. Le scuole online, però, secondo l'Associazione dei presidi Anp, rischia di restare «un semplice auspicio in quanto, tranne poche e lodevoli realtà, non è stata adeguatamente sperimentata e praticata negli anni», sottolinea il presidente Antonello Gianneli. «Anche questa emergenza - aggiunge - può quindi rappresentare un'occasione per fare investimenti e, soprattutto, aggiornamento del personale su questa importante tematica». (P. Fer.)

Un alunno di scuola media alle prese con la didattica digitale, modalità utilizzata per non far perdere troppe ore di lezione agli studenti delle regioni che hanno deciso di chiudere le scuole in via precauzionale

/ Ansa



L'INTERVISTA AL RESPONSABILE DELL'UNITÀ OPERATIVA ALZHEIMER DELL'IRCCS DI BRESCIA

«Gli anziani? Il rischio è per i malati»

Zanetti (Fatebenefratelli): la mortalità dipende dalla debolezza del soggetto, non dall'età

PAOLO VIANA

Se sei vecchio, non è detto che il coronavirus ti ucciderà. A chiarirlo è la scienza medica, che raccomanda agli anziani sani di seguire le stesse prescrizioni date dal governo a tutti gli italiani: "Lavati spesso le mani, evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute, non toccarti occhi, naso e bocca con le mani..." e via decalogando. Ogni giorno Orazio Zanetti visita decine di anziani presso l'unità operativa Alzheimer dell'Irccs Fatebenefratelli di Brescia: «Abbiamo applicato le prescrizioni ministeriali - ci racconta in quest'intervista - e non è cambiato nulla dall'esplosione dell'emergenza, se non che usiamo più detergenti e mascherine». Zanetti insegna all'Università di Brescia e all'Università Cattolica di Brescia. Questo è un virus per vecchi? No. È un virus per malati. I dati epidemiologici più chiari sono

quelli cinesi: 70mila casi, una mortalità molto bassa - 0,2% - fino ai 39 anni, dell'8 tra 70 e 79 e del 14,8 sopra gli 80. Questi numeri generano la credenza che si tratti di un virus per vecchi, ma i numeri vanno letti bene. Leggiamoli. Gli anziani sono predisposti a complicanze legate all'influenza e ciò è strano. Il coronavirus genera un'influenza - la Covid 19 - che è più efficiente delle comuni influenze nel passare dalle alte vie respiratorie, dove si manifesta con mal di gola e raffreddore, a quelle basse, provocando bronchiti e polmoniti. Poiché è una patologia virale non abbiamo medicine per curarla, né nei giovani né negli anziani, si stanno testando antivirali impiegati per altre malattie - ebola e hiv - con i quali aiutare i pazienti a superare la crisi. Allo stesso modo, si usa la ventilazione artificiale. Ma questo vale per giovani e vecchi. Quel che cambia è la mortalità e non dipende dalla Covid-19, ma dalla debolezza del sog-

getto. La risposta immunitaria ha un'evidente - anche se non ancora dimostrata - incidenza nell'evoluzione che porta il soggetto alla condizione di contagio a quella di malato. Se vediamo le statistiche cinesi, appuriamo che la maggioranza delle vittime soffriva di gravi malattie croniche o era in stato di immunodeficienza per un'acuzie. In pratica, erano anziani ma anche indeboliti. La morte da coronavirus diventa allora un fatto di comorbilità: come si sente dire spesso, non muori di coronavirus ma con il coronavirus. Anche in Italia, le vittime sono soprattutto ultrasessantenni affetti da altre patologie. Cosa aiuta questo virus? L'immunodepressione. Per contrastarla, la prima arma sono le cure mediche, ma anche i comportamenti hanno il loro peso. Quali? Partiamo dall'alimentazione. In queste ore è opportuno che l'anziano, anche quello robusto che è un termine medico e individua

l'anziano in buona salute, non prediliga gli alimenti facilmente masticabili e digeribili ma abbia una dieta completa, che non sacrifichi nulla. Inoltre, è bene evitare il freddo e i luoghi affollati e idratarsi, cioè bere, perché l'anziano tende a bere poco, in quanto ha una percezione ridotta dello stimolo della sete. Devono chiudersi in casa? Ma no! Se non hanno patologie devono attuare gli stessi comportamenti degli adulti più giovani: possono fare vita sociale con le restrizioni sui luoghi affollati e sulla pulizia personale che il Ministero della Salute ha prescritto per tutti. Diverso discorso se sono immunodepressi e malati: in tal caso, evitano di uscire. Devono prendere medicine al primo colpo di tosse? Assolutamente no. Nessuna medicina senza controllo medico. E, ancor più, evitano i sedativi della tosse. Perché? Perché la febbre e la tosse sono una risposta infiammatoria, un se-

gnale dell'organismo che si difende. Bisogna individuare e curare la causa, non il sintomo, soprattutto in questo caso. Queste indicazioni i pazienti dell'Irccs le seguono? Molti dei nostri pazienti non sanno neanche che esiste il coronavirus: sono affetti da malattie neurodegenerative. È importante che le seguano i loro familiari. Prima precauzione: pochi contatti con i parenti. Ci sarà tempo per stare vicini, dopo l'emergenza. È lo stesso motivo per cui abbiamo limitato l'affluenza a un familiare per paziente. Precauzioni. Se l'anziano ha la febbre, cosa deve fare? Non deve andare dal medico o all'ospedale per qualche linea di febbre. Se appare anche la tosse, manca il fiato, ha dolori articolari telefoni al medico di famiglia e solo se ha il sospetto di aver frequentato qualcuno che proviene da una zona rossa chiamiamo il 1500.



Orazio Zanetti

Secondo il medico, è opportuno anche per chi è in età avanzata e in salute rispettare le buone regole: bere molto, evitare il freddo e i luoghi affollati. Per le persone malate, limitare i contatti con un familiare

IL FATTO

Didattica a distanza: aperto il sito

Per far fronte all'emergenza coronavirus, le scuole stanno sperimentando la didattica a distanza. Sul sito del Miur è stata aperta una sezione dedicata. Da questa sezione è possibile accedere a: strumenti di cooperazione, scambio di buone pratiche e gemellaggi fra scuole, webinar di formazione, contenuti multimediali per lo studio, piattaforme certificate, anche ai sensi delle norme di tutela della privacy, per la didattica a distanza.

Politecnico di Milano: le lauree sono online

Sarà una sessione di laurea molto particolare quella in programma domani al Campus di Lecco del Politecnico di Milano. 17 laureandi in Ingegneria Civile e Ambientale e 20 laureandi in Ingegneria della Produzione Industriale sosterranno infatti il loro appello di laurea da casa, in modalità a distanza. In questo momento di difficoltà, l'Ateneo ha deciso di mettere in atto questo provvedimento per permettere a tutti gli studenti di completare il proprio percorso di studi nei tempi previsti dal calendario accademico, consentire l'iscrizione a corsi successivi o l'inizio di esperienze lavorative. Il provvedimento non riguarda solo i laureandi del Polo di Lecco, sono infatti un migliaio gli studenti triennali che si apprestano a sostenere il loro appello, collegati con i campus di Milano Leonardo, Bovisa e dei Poli territoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA